

# Dig *Italia*

Anno V, Numero 2 - **2010**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

# Manoscritti nella rete

**Francesca Niutta**

già Biblioteca nazionale centrale di Roma

*All'inizio ci furono solo pagine miniate avulse dal contesto, tratte dai "tesori" delle biblioteche. Solo da poco più di un quinquennio hanno cominciato ad apparire nella rete riproduzioni complete di manoscritti medievali, consultabili gratuitamente. Intento del presente contributo è tracciare un panorama delle maggiori collezioni di manoscritti presenti nella rete e delle strategie che i diversi paesi perseguono al riguardo. Ma si osserva in primo luogo la difficoltà, in assenza di censimenti, a individuare il materiale nella rete, che pregiudica anche la possibilità di uno sfruttamento adeguato da parte del pubblico.*

*Un solo paese, la Svizzera, ha in corso la pubblicazione online dell'intero patrimonio manoscritto nazionale; la Spagna ha un progetto di database collettivo diretto da un'organizzazione centrale. Altrove le iniziative sono decentrate. Tra le biblioteche maggiori, la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco e la Bibliothèque nationale de France stanno portando avanti la pubblicazione in rete di tutti i loro fondi manoscritti, mentre la British Library ha puntato sui codici greci grazie ad una sovvenzione particolare. Numerose biblioteche hanno creato database locali. In Italia ci si è concentrati sulla pubblicazione integrale di due fondi manoscritti, rappresentativi della varietà del nostro patrimonio, i Plutei della Biblioteca Medicea Laurenziana e il Fondo antico della Biblioteca del Sacro Convento di Assisi. Alcuni progetti, più complessi perché implicano un preventivo lavoro di identificazione e localizzazione dei manoscritti, mirano a sfruttare le possibilità della rete di riunire virtualmente esemplari conservati in luoghi diversi. Come quelli che riguardano le opere di un autore (Dante online) o la ricostruzione di biblioteche disperse.*

**N**egli ultimi anni Novanta, quando già la Bibliothèque nationale de France con Gallica riversava in Internet in formato immagine il *corpus* degli autori francesi del XIX secolo e oltre oceano l'American memory della Library of Congress si accresceva rapidamente con i materiali più eterogenei, scritti, visivi e sonori, l'offerta online di manoscritti medievali era limitata a qualche assaggio dei "tesori" delle biblioteche, pagine miniate avulse dal contesto, comunque per la prima volta universalmente visibili e quindi utili forse a suscitare qualche curiosità ma con effetto tantalizzante su chi il manoscritto avrebbe voluto vederlo per intero. Riproduzioni integrali di manoscritti si ebbero grazie alla Kongelige bibliotek di Copenhagen, la biblioteca nazionale danese, che cominciò nel 1997 a pubblicare in rete una serie di quelli che chiamò "facsimili digitali". Pure i manoscritti medievali, perché di questi si intende trattare in particolare, erano fra i candidati più qualificati per la digitalizzazione in quanto rispondenti a tutti i requisiti previsti, rappresentando un materiale raro (di più, ogni manoscritto è un *unicum*) e fragile,

quindi da preservare e tutelare, e libero da diritti d'autore. A distanza di anni seguirono i manoscritti di San Gallo, i Codices electronici ecclesiae Coloniensis, gli e-codices della Svizzera. E sorsero siti dedicati ai codici miniati; manoscritti e libri illustrati hanno sempre la precedenza, forse perché si ritiene che siano in grado di attrarre un pubblico di visitatori più ampio, e i numeri valgono sempre molto. I manoscritti online sono aumentati man mano e continuano ad aumentare, anche se la febbre della digitalizzazione scoppiata da poco più di un anno con Google non li ha sfiorati. Difatti i manoscritti rimangono un mondo a sé, perché richiedono precauzioni e cautele particolari nella movimentazione e nella scansione, perché le immagini non bastano, occorre un corredo complesso di informazioni sia per il contenuto che per la descrizione fisica, e forse perché si presume che abbiano un pubblico ristretto.

### **Dove, quali, quanti?**

Raccolte digitali sistematiche in via di realizzazione dei manoscritti di una biblioteca (Bayerische Staatsbibliothek, Bibliothèque nationale de France) o di un paese (e-codices della Svizzera, peraltro caso finora unico), singoli fondi digitalizzati integralmente (i Plutei laurenziani, il Fondo antico di Assisi), raccolte di manoscritti omogenei (i codici greci della British library), database di codici miniati; e inoltre siti dedicati ad un autore (Dante) o ad un'opera (*Roman de la Rose*) e progetti di ricostruzione online di biblioteche antiche smembrate (Clairvaux, Nonantola, Corvina); in più codici rubricati come tesori, o *highlights*. Questo è il ventaglio dell'offerta in Internet di manoscritti medievali e umanistici, messi a disposizione gratuitamente – come viene sempre puntualizzato – da parte di istituzioni universalmente note o di biblioteche meno conosciute. Ma le iniziative sono frammentate ed è difficile venirne a conoscenza; non esistono infatti quegli indici nazionali che erano stati auspicati agli albori della digitalizzazione (v. gli ormai remoti Principi di Lund del 2001)<sup>1</sup>; per catturare i manoscritti nella rete dobbiamo visitare un po' a caso i siti Web delle biblioteche e affidare nei motori di ricerca generali e in un paio di tentativi di censimento realizzati negli Stati Uniti che, pur lacunosi, sono di qualche aiuto. Come il Catalogue of digitized medieval manuscripts<sup>2</sup> del Center for medieval and Renaissance studies della University of California, Los Angeles, un database che fornisce links a varie centinaia di collezioni «which we expect quickly to grow to thousands», dicono i creatori. È datato 2007, ma non risulta se sia stato aggiornato successivamente. Contiene (30 ottobre 2010) 3.114 manoscritti distribuiti in 129 sedi. Consente lo scorrimento per localizzazione, segnatura, autore, titolo, lingua. Una scheda molto semplice contiene i dati essenziali del manoscritto e il link al sito che lo espone. Il maggior numero dei codici è costituito dagli e-co-

<sup>1</sup> [ftp://ftp.cordis.europa.eu/pub/ist/docs/digicult/lund\\_principles-en.pdf](ftp://ftp.cordis.europa.eu/pub/ist/docs/digicult/lund_principles-en.pdf).

<sup>2</sup> <http://manuscripts.cmrs.ucla.edu/>.

dices svizzeri e da quelli della Bayerische Staatsbibliothek; per il resto sembrano presenze in larga misura casuali; c'è un link per inviare suggerimenti su nuove collezioni da includere. Vi troviamo siti piuttosto periferici, come quello dello Árni Magnússon Institute for Icelandic studies di Reykjavík, con 51 manoscritti in norvegese antico. Per l'Italia sono elencati il Progetto Irnerio del Centro interdisciplinare in storia e filosofia del diritto e informatica giuridica dell'Università di Bologna sui codici del Collegio di Spagna<sup>3</sup>, consultazione previo contributo annuo di 60 euro e sottoscrizione di contratto di 10 pagine (è l'unico finora a pagamento); un manoscritto del Collegio di S. Isidoro a Roma<sup>4</sup>, sette codici musicali trentini del Quattrocento<sup>5</sup>, accompagnati dalla trascrizione e dalla relativa esecuzione musicale registrata; e un codice musicale di Torino, Biblioteca nazionale universitaria (J.II.9)<sup>6</sup>, con sfogliamento tridimensionale e fruscio dei fogli – artificio che si va assai diffondendo – che fa parte della collezione musicale di Internet culturale. Mancano le maggiori realizzazioni italiane. Più ampio è l'elenco curato da Robert D. Peckham della University of Tennessee at Martin (UTM)<sup>7</sup>; «made in Tennessee to bring you the world» è il suo motto. È diviso in tre sezioni: collezioni, singoli manoscritti, pagine scelte; ognuna include un centinaio di indirizzi con relativi links. Per l'Italia ignora i progetti della Biblioteca digitale italiana ma registra il catalogo aperto Malatestiano, il Dante online e la Biblioteca digitale della Biblioteca Augusta di Perugia<sup>8</sup>, che contiene 21 corali del XIII e XIV secolo della chiesa di S. Domenico.

Passeremo in rassegna alcune delle maggiori collezioni online, con l'avvertenza che altre ne esistono<sup>9</sup> e che il quadro è in continuo divenire.

## Danimarca

Pioniera nella pubblicazione in rete di facsimili digitali di manoscritti medievali e moderni (di Hans Christian Andersen e di Søren Kierkegaard per arrivare più di recente a Karen Blixen e al suo *Out of Africa*) è stata, già nel 1997, la Kongelige bibliotek di Copenhagen. Nelle due collezioni virtuali<sup>10</sup> Codices Latini Haunienses e Middle ages and Renaissance, in continuo accrescimento, sono riuniti manoscritti, ora un centinaio, appartenenti a vari fondi; gli Haunienses sono divisi in Auctores

<sup>3</sup> <http://irnerio.cirsfid.unibo.it/>.

<sup>4</sup> [http://www.tertullian.org/manuscripts\\_apologeticum/rome\\_isidore\\_1\\_29.htm](http://www.tertullian.org/manuscripts_apologeticum/rome_isidore_1_29.htm).

<sup>5</sup> <http://www1.trentinocultura.net/portal/server.pt?open=514&objID=22652&mode=2>.

<sup>6</sup> <http://www.internetculturale.it/upload/sfogliatori/franco-cip/francocip.jsp?s=6&l=en#copertina>.

<sup>7</sup> <http://www.utm.edu/vlibrary/mdmss.shtml>.

<sup>8</sup> <http://cdwdoc.demo.alchimedia.it/index1.aspx?prov=cor>. Visto il 16.11.2010.

<sup>9</sup> Progetti di numerosi altri paesi che qui non hanno potuto essere presi in considerazione si trovano illustrati nel sito del Gruppo dei bibliotecari di manoscritti di LIBER (Ligue des bibliothèques européennes de recherche) nella sezione Progress reports, 3. Digital access (<http://liber-manuscripts.kb.nl/progressreports/index.html>).

<sup>10</sup> <http://www.kb.dk/en/nb/materialer/haandskrifter/HA/e-mss/clh.html>.

antiqui, Auctores medii aevi, Auctores recentiores, Biblica, Liturgica, hagiographica, apochrypha, Ius. Le immagini sono salvabili e stampabili. La descrizione, con bibliografia aggiornata, è in inglese (talvolta è indicata anche la fascicolazione, elemento prezioso per chi non ha davanti l'originale ma consulta una riproduzione); c'è anche online il catalogo a stampa del 1926<sup>11</sup>. La sovvenzione di un mecenate privato ha consentito inoltre la digitalizzazione dei David Simonsen Manuscripts<sup>12</sup>, 194 manoscritti ebraici di varia origine e provenienza, inclusa l'Italia (31 manoscritti), presentati in un assai agevole database, con sfogliamento tridimensionale delle carte.

## Svizzera

Ma sono le biblioteche della Germania e della Svizzera che hanno messo a disposizione online nell'ultimo quinquennio il maggior numero di manoscritti medievali. La biblioteca dell'Abbazia di San Gallo con i suoi 2.100 manoscritti, di cui 400 realizzati prima dell'anno 1000, è ben nota, e ben noti sono i Codices Electronici Sangallenses (CESG)<sup>13</sup> realizzati già dal 2005 con sovvenzioni di fondazioni private, che hanno aperto la strada al successivo progetto degli e-codices, la biblioteca virtuale dei manoscritti dell'intera Svizzera in cui i sangallesi, che assommano oggi a 398, sono confluiti. Gli e-codices<sup>14</sup> svizzeri, presentati in un sito quadrilingue di ammirevole chiarezza, sono (novembre 2010) 695 di 29 diverse biblioteche. I codici della biblioteca della Fondation Martin Bodmer di Cologny, ricca di classici, faranno la felicità di tanti studiosi (sono inclusi anche due codici di Giuseppe Flavio, Cod. Bodmer 98 e 99, scritti a Nonantola nel IX secolo). Nel caso particolare si è utilizzata la descrizione di Elizabeth Pellegrin (*Manuscrits latins de la Bodmeriana*. Cologny-Genève: Fondation Martin Bodmer. 1982) di cui sono riprodotte le pagine inserendone inoltre i dati nel database catalografico dove è stata aggiunta inoltre la bibliografia aggiornata; altrimenti si sono effettuate descrizioni *ad hoc*. Nel database catalografico ad ogni pagina citata un link porta direttamente all'immagine corrispondente. Nella visualizzazione del codice si possono vedere affiancati sia recto e verso della medesima carta, sia verso e recto contigui. La legatura, con le guardie, è a parte, e solo qui figura la scala millimetrica e cromatica. Le pagine sono scaricabili e stampabili. È reciproco il passaggio immediato facsimile-descrizione.

<sup>11</sup> Ellen Jørgensen, *Catalogus codicum Latinorum medii aevi Bibliothecae Regiae Hafniensis*, Hafniae: Gyldendals, 1926.

<sup>12</sup> <http://www.kb.dk/manus/judsam/2009/sep/dsh/en>.

<sup>13</sup> <http://www.cesg.unifr.ch/it/index.htm>. Il progetto è descritto da Davide Scruzzi-Ernst Treppe, *Praktische Internet-Ausgabe und Aura des Originals. Die Stiftsbibliothek St. Gallen als Schweizer Digitalisierungs- Zentrum für mittelalterliche Handschriften*, <http://www.cesg.unifr.ch/pdf/praktische-internet-ausgabe.pdf>.

<sup>14</sup> [www.e-codices.unifr.ch](http://www.e-codices.unifr.ch).

## Germania

Annunciato nel 2001 e realizzato qualche anno più tardi dalla Biblioteca del Duomo e dall'Università di Colonia col sostegno della Deutsche Forschungsgemeinschaft, quello dei CEEC (Codices electronici ecclesiae Coloniensis)<sup>15</sup> è stato uno dei primi progetti di digitalizzazione integrale di manoscritti medievali. I CEEC sono i quasi 400 manoscritti medievali (fino al 1550) della biblioteca arcivescovile diocesana e del Duomo di Colonia, la cui creazione risale all'epoca di Carlo Magno. Il sito offre, oltre alle immagini (con scala cromatica e, non sempre, millimetrica) e alle descrizioni dei codici in triplice modalità (breve, media, lunga), un'ampia documentazione sulla propria progettazione, una ricchissima bibliografia in parte riprodotta per esteso sulla storia della biblioteca e sui singoli manoscritti, svariati cataloghi che li descrivono e materiali didattici. Si propone infatti di rivolgersi, oltre che ai destinatari naturali, anche ad un pubblico "laico", al quale è dedicato (sotto la rubrica Handschriften) un breve elenco di codici miniati nonché un manuale di introduzione ai manoscritti medievali che si può scaricare. Manca però quella scheda sintetica sulla storia della biblioteca e dei suoi fondi e sul numero e il carattere dei codici digitalizzati che il visitatore amerebbe trovare. Il database è assai articolato e consente ricerche molteplici, inclusi *incipit* ed *explicit*, sia per scorrimento che attraverso il motore di ricerca.

La Bayerische Staatsbibliothek di Monaco (BSM)<sup>16</sup>, con l'effcientissimo Münchener Digitalisierungszentrum ha realizzato una straordinariamente ricca Digital collection<sup>17</sup> (l'intero sito è bilingue; scegliamo la versione inglese) che è il contenitore di innumerevoli raccolte tematiche, repertori, opere di consultazione (ci sono anche i *Monumenta Germaniae historica*), giornali, carte geografiche, incunaboli e cinquecentine (in corso di digitalizzazione) e dal 2007 anche manoscritti. L'accrescimento procede ad un ritmo vertiginoso<sup>18</sup>. La lista sintetica delle raccolte digitalizzate si trova in Brief overview (Kurzübersicht); merita un'occhiata la base dati degli incunaboli<sup>19</sup>, le cui 9700 edizioni rappresentate nella BSM sono in via di digitalizzazione dalla primavera del 2008, con precedenza a quelle illustrate. Le immagini dei volumi sono collegate ad ampie schede catalografiche, provviste di note all'esemplare, bibliografia e link a ciascuno dei repertori citati. I manoscritti<sup>20</sup> sono divisi in una dozzina di collezioni (latini, greci, frammenti); la Project information avverte che verranno resi disponibili in Internet per gradi; la riproduzione digitale è da microfilm o da originale. Non è indicato il criterio di scel-

<sup>15</sup> <http://www.ceec.uni-koeln.de/>.

<sup>16</sup> <http://www.bsb-muenchen.de/Die-Bayerische-Staatsbibliothek.114.0.html>.

<sup>17</sup> <http://www.digitale-sammlungen.de/index.html?c=startseite&l=en&projekt>.

<sup>18</sup> 272.725 i titoli on line l'8 ottobre 2010; 397.615 un mese più tardi.

<sup>19</sup> <http://www.digitale-sammlungen.de/index.html?c=kurzauswahl&l=de&adr=inkunabeln.digitale-sammlungen.de>.

<sup>20</sup> Oltre che dalla *Digital collection* si può accedere anche da *Abteilungen*, andando poi su *Abendlandische Handschriften*.

ta dei manoscritti digitalizzati, né il numero di quelli presenti. Andiamo ai manoscritti latini, i Codices Latini Monacenses<sup>21</sup>. Lo scorrimento nella base dati è alfabetico, cronologico e per segnature; la maschera di ricerca è per autore, anno e parola-chiave del titolo (Titelstichwörter). Tentiamo una ricerca per autore; l'ovvio "Vergilius Maro, Publius", non dà risultati. Come è possibile? Allora scorriamo la lista alfabetica dei titoli; dove troviamo "Vergil, Carmina" (Clm 305) e "Virgili Aeneis" (Clm 23702). Insomma non viene dichiarato, ma l'indicizzazione per autori è ancora evidentemente *in fieri*. Nella lista cronologica diamo un'occhiata al primo manoscritto, Clm 29270 (1, un frammento di Bibbia del V e VIII secolo. Dalla descrizione sommaria si passa alle immagini e da qui al catalogo, in questo caso il recentissimo (1994) catalogo a stampa di Hermann Hauke dei frammenti latini (i cataloghi a stampa dei manoscritti sono tutti riprodotti integralmente, inclusi i più recenti). Dal catalogo l'offerta di links che portano ad un reticolo di altri links sia interni al portale che nell'intero Web è quasi infinita, e lascio allo studioso e al lettore volenteroso esplorarla. Le immagini, talvolta fornite di scala millimetrica, sono salvabili e stampabili. Per il pubblico "laico" ci sono i tesori della biblioteca in 3D (Schätze in 3D), cioè con sfogliamento tridimensionale, annunciati subito nella homepage<sup>22</sup> (mentre non è semplicissimo arrivare alle collezioni di manoscritti digitalizzati), una quindicina di codici occidentali e orientali illustrati, di vario tema e varia età, e in più la Bibbia di Gutenberg delle 42 linee (per un certo tempo c'è stato anche il *Liber chronicarum* di Schedel, scomparso all'inizio di novembre 2010).

Per conoscere le altre collezioni digitali delle biblioteche tedesche c'è Mediaevum.de. Das altgermanische Internetportal, un ricchissimo portale dedicato al medioevo tedesco<sup>23</sup>, ottimamente realizzato, che ne presenta un'ampia lista<sup>24</sup>. Per esempio c'è quella dell'Università di Heidelberg<sup>25</sup> che sta progressivamente mettendo online le collezioni di manoscritti della biblioteca, inclusi 848 codici Palatini Germanici, corredati di esauriente descrizione che include i dati codicologici. La Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel offre nella WDB (Wolfenbütteler Digitale Bibliothek) sia una scelta di pezzi «rari, importanti, frequentemente usati, o attualmente di particolare rilievo per la ricerca», sia una serie eclettica di progetti<sup>26</sup> miranti a fornire, oltre alle immagini digitali e alla descrizione catalografica, links alle pagine della bibliografia, e molto altro. Per la serie di manoscritti di-

<sup>21</sup> [http://www.digital-collections.de/index.html?c=kurzauswahl&l=en&adr=mdz1.bib-bvb.de/~db/ausgaben/gesamt\\_ausgabe.html?projekt=1157467155&ordnung=sig&recherche=ja](http://www.digital-collections.de/index.html?c=kurzauswahl&l=en&adr=mdz1.bib-bvb.de/~db/ausgaben/gesamt_ausgabe.html?projekt=1157467155&ordnung=sig&recherche=ja).

<sup>22</sup> <http://www.bayerische-landesbibliothek-online.de/3d>.

<sup>23</sup> <http://manuscripta.mediaevum.de>; presentazione in inglese alla pagina <http://english.mediaevum.de/>.

<sup>24</sup> <http://manuscripta.mediaevum.de/manuscr1.htm>.

<sup>25</sup> <http://www.ub.uni-heidelberg.de/helios/digi/handschriften.html>.

<sup>26</sup> <http://www.hab.de/bibliothek/wdb/index-e.htm> (versione inglese); i progetti sono elencati alla pagina <http://www.hab.de/bibliothek/wdb/projekte-e.htm>.

digitalizzati<sup>27</sup> è disponibile un elenco topografico con link alle immagini, mentre è in preparazione una banca dati indipendente con le loro descrizioni. Attira la nostra attenzione un manoscritto del gesuita Athanasius Kircher che fu ospite del Collegio Romano, il Cod. Guelf. 3.5.Aug.4°, che contiene il *Novum inventum linguarum omnium*, del 1600. Tutte le immagini sono fornite di scala millimetrica e cromatica. In Germania si devono menzionare ancora i 323 manoscritti della Sächsische Landesbibliothek – Staats – und Universitätsbibliothek (SLUB) di Dresda che fanno parte della sua Digitale Bibliothek pubblicata col supporto del Dresdner Digitalisierungszentrum (DDZ)<sup>28</sup> che ha creato un software open source ricco di molte funzioni, fra cui la possibilità di scaricare l'intero manoscritto in formato PDF. La lista dei manoscritti si può scorrere per titolo, anno, luogo di origine (ma perché non per autore?)<sup>29</sup>; c'è a parte una lista delle segnature<sup>30</sup>. Le immagini sono collegate, oltre che al database catalografico, alle pagine digitalizzate del catalogo a stampa. Merita ancora un cenno, sebbene al di fuori dei nostri confini cronologici e tematici, il Bach Digital<sup>31</sup>, frutto dello sforzo congiunto di varie istituzioni sostenute da vari sponsor, che mira a riunire virtualmente tutti gli originali di Johann Sebastian e degli altri musicisti della famiglia sparsi in varie sedi.

## Italia

Dagli inizi del 2001 la Biblioteca digitale italiana<sup>32</sup>, nell'includere da subito i manoscritti nei suoi programmi, cominciò col promuovere la digitalizzazione dei loro inventari e dei cataloghi storici<sup>33</sup>, spesso scritti a mano, consultabili solo sul posto (in seguito molte biblioteche straniere hanno seguito l'esempio di mettere a disposizione online i cataloghi dei manoscritti, anche quelli a stampa). E poi finanzia due importanti progetti di digitalizzazione di fondi manoscritti, quello del Fondo antico del sacro convento di Assisi e quello dei Plutei laurenziani.

Il progetto assisiense, ideato dalla Società internazionale di studi francescani (SISF)<sup>34</sup> è stato il primo realizzato. Il Fondo antico del sacro convento di Assisi<sup>35</sup> è ricco di oltre 700 manoscritti, dei quali 70 miniati, che costituiscono la biblioteca, risalente al XIII secolo, della comunità francescana insediata presso la chiesa di San Francesco, finora nota a pochi. Il database contiene 260.000 immagini a 72 dpi, non stampabili, e le schede descrittive dei codici nel formato Manus. Si può scorrere la lista dei mano-

<sup>27</sup> <http://www.hab.de/bibliothek/wdb/mssdigital.htm#mss>.

<sup>28</sup> <http://digital.slub-dresden.de/dresdner-digitalisierungszentrum/?type=class%252525253DI>.

<sup>29</sup> <http://digital.slub-dresden.de/sammlungen/kollektionen/handschriften-2/nachTitel/>.

<sup>30</sup> <http://digital.slub-dresden.de/sammlungen/titelliste-nach-signaturen/>.

<sup>31</sup> <http://www.bach-digital.de>.

<sup>32</sup> <http://www.librari.beniculturali.it/genera.jsp?s=31>.

<sup>33</sup> <http://catalogohistorici.bdi.sbn.it/code/index.asp>.

<sup>34</sup> Attingo le notizie dalla presentazione del progetto nel sito della SISF, <http://sisf-assisi.it/digitalizzazione.htm>.

<sup>35</sup> <http://88.48.84.154/bbw/jsp/volumes>.



scritti per collocazione, autore, titolo, data; l'interrogazione è prevista per segnatura e per autore (non attiva quest'ultima) o per ricerca libera nel testo. Un rapido sondaggio mostra che il contenuto è più sfaccettato di quanto ci si aspetterebbe: a parte i padri della chiesa, e naturalmente in particolare S. Bonaventura da Bagnoregio, troviamo Cicerone, rappresentato da quattro manoscritti, uno dei quali (ms. 312, con la pseudociceroniana *Rhetorica ad Herennium*) presente già nell'inventario del 1381, e poi Orazio, Stazio, e ancora il *De viris illustribus* pseudopliniano.

Ma il maggior progetto italiano è quello del fondo Plutei<sup>36</sup> della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze (1.500.000 euro, durata 30 mesi). Nella homepage della biblioteca<sup>37</sup> ci accolgono il Catalogo aperto e la Teca digitale, che conterrà (il completamento è prossimo) la riproduzione degli oltre 3.900 manoscritti del fondo e dei relativi cataloghi. Il progetto, realizzato col supporto scientifico della Società internazionale per lo studio del medioevo latino di Firenze, è stato da poco esaurientemente illustrato da Franca Arduini e Sabina Magrini<sup>38</sup>. Insieme ai codici sono riprodotti integralmente online i cataloghi settecenteschi che ne descrivono doviziosamente il contenuto (Bandini per i greci, latini e italiani, Biscioni per gli ebraici, Assemani per gli orientali), in base ai quali è stata fatta l'indicizzazione per segnatura, autore, titolo e data. Eventuali descrizioni moderne sono accessibili nel Catalogo aperto a cui ciascun codice è collegato e che contiene anche molte altre informazioni – la bibliografia in primo luogo – e mette a disposizione gli schedoni della consultazione con le firme in ordine cronologico degli studiosi che hanno visto il manoscritto. Il Catalogo aperto offre in più uno spazio dove gli utenti possono, previa registrazione, pubblicare i loro contributi. Tutte le immagini si possono salvare e stampare; le scale cromatica e millimetrica compaiono sulla color chart iniziale del manoscritto. Di grande utilità per lo studioso sono altre funzioni di cui il sistema è dotato; come salvare in un carrello personale, stampare, inviare via mail i risultati delle ricerche.

È d'obbligo, anche se forse superfluo, ricordare che nell'Internet culturale della Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d'autore<sup>39</sup> rea-

<sup>36</sup> Una sintetica storia del fondo ha tracciato di recente Ida Giovanna Rao, *Il fondo manoscritto, in I manoscritti datati della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, I, I Plutei 12-34*, a cura di Teresa De Robertis, Cinzia Di Deo e Michaelangiola Marchiaro, Firenze: Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2008, p. 3-15.

<sup>37</sup> <http://www.bml.firenze.sbn.it/>.

<sup>38</sup> Franca Arduini, *Biblioteca Medicea Laurenziana: come un'istituzione antica ha progettato il suo futuro. Digitalizzare per catalogare* in «Biblioteche oggi», vol. 28, n. 5, giugno 2010, p. 3-10; Sabina Magrini, *Il catalogo aperto della Biblioteca Medicea Laurenziana*, *ivi*, pp. 10-20; inoltre Emiliano Degl'Innocenti, *Il Progetto di digitalizzazione dei Plutei della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, in «DigItalia», II (2007), p. 103-114, online all'indirizzo [http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/digitalia20071\\_DEGLINNOCENTI.pdf](http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/digitalia20071_DEGLINNOCENTI.pdf). V. ora inoltre l'articolo di Sabina Magrini, *La digitalizzazione dei Plutei laurenziani: prime considerazioni a conclusione del progetto*, in questo stesso fascicolo, p. 100-111 (n.d.r.).

<sup>39</sup> <http://www.internetculturale.it/genera.jsp?lingua=it&l=it>.

lizzato dall'ICCU, ricco di un gran numero di collezioni digitali di materiali diversi (periodici, cartografia, classici italiani inclusa la collana Scrittori d'Italia di Laterza), 2.500.000 immagini per 75.000 documenti, si trovano i fondi musicali manoscritti digitalizzati di oltre venti istituzioni<sup>40</sup> (15.000 documenti per un milione di immagini).

Si deve ad un'iniziativa indipendente, e non è una biblioteca manoscritta digitale poiché il fine primario non è, o non è solo, di mettere a disposizione codici digitalizzati, il ben noto Catalogo aperto della Biblioteca Malatestiana di Cesena<sup>41</sup> che si propone di sfruttare la possibilità che la rete offre di interazione fra biblioteca e utenti. Nato nel 2003 da un'idea di Marco Palma e Antonio Cartelli<sup>42</sup> comprende, oltre ad un database implementabile con la descrizione dei manoscritti, le loro immagini (aumenta progressivamente il numero delle riproduzioni integrali) e la bibliografia, un'apposita sezione dedicata al contesto di cui i manoscritti sono parte con materiali editi sulla biblioteca e sui suoi fondi; e un forum online, gestito dalla biblioteca, dove si possono «segnalare materiali, scambiare informazioni, pubblicare contributi inediti», nell'intento di promuovere la partecipazione all'elaborazione e la condivisione della conoscenza. Una newsletter con gli aggiornamenti è inviata periodicamente a tutti gli iscritti al forum. Preme segnalare ancora che la sostenibilità tecnologica del Catalogo aperto malatestiano è garantita dall'uso di un applicativo (Winisis) fornito gratuitamente dall'Unesco, che ne assicura il mantenimento e l'aggiornamento costante<sup>43</sup>.

## Francia

La Bibliothèque nationale de France (BnF), che per prima in Europa aveva pubblicato in Internet con Gallica un gran numero di libri digitalizzati integralmente, dal 2008 col sostegno del Centre national du livre ha avviato la Numérisation de masse (100.000 opere l'anno, 2500 documenti a settimana) che comprende una nutrita serie di programmi<sup>44</sup>. Gallica si definisce "bibliothèque encyclopédique et raisonnée" e dà accesso a documenti su ogni tipo di supporto; include, stando alle statistiche, 6338 documenti manoscritti<sup>45</sup>. Non siamo tuttavia riusciti a trovare una

<sup>40</sup> <http://www.internetculturale.it/genera.jsp?s=405&l=it>.

<sup>41</sup> <http://www.malatestiana.it/manoscritti/>.

<sup>42</sup> Marco Palma, *Il catalogo aperto dei manoscritti. Riflessioni sulle esperienze in corso*. Seminario internazionale *Zenit e Nadir II. I manoscritti dell'area del Mediterraneo: la catalogazione come base della ricerca* (Montepulciano, 6-8 luglio 2007), che si legge online: <http://dida.let.unicas.it/links/didattica/palma/testi/palmav.htm>;

<sup>43</sup> Antonio Cartelli-Andrea Daltri-Paola Errani-Marco Palma-Paolo Zanfini, *Il catalogo aperto dei manoscritti malatestiani: bilancio e prospettive*, in *Conoscere il manoscritto: esperienze, progetti, problemi. Dieci anni del progetto Codex in Toscana. Atti del convegno internazionale, Firenze 29-30 giugno 2006*, a cura di Michaelangiola Marchiaro e Stefano Zamponi, Firenze Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2007, p. 153-163.

<sup>44</sup> [http://www.bnf.fr/fr/professionnels/selectionner\\_politique\\_programmes/s.selectionner\\_programmes\\_numertisation.html?first\\_Art=non](http://www.bnf.fr/fr/professionnels/selectionner_politique_programmes/s.selectionner_programmes_numertisation.html?first_Art=non).

<sup>45</sup> <http://gallica.bnf.fr/content?lang=fr#fonds>.

lista dei manoscritti digitalizzati, né un programma per la loro digitalizzazione. Entrando da Gallica nella base dati Manuscris<sup>46</sup> ci piace essere accolti (8 novembre 2010) da *L'esprit des lois* di Montesquieu. Possiamo sfogliare il manoscritto cliccando sulle pagine nel "mosaico", o direttamente visualizzandolo a schermo intero; stampare le pagine, scaricarle in uno "spazio personale", inviarle per e-mail. Ma non riusciamo da qui ad arrivare alle collezioni di manoscritti. Per raggiungerli il percorso è tortuoso: si deve entrare in Collections et départements, andare a Département des manuscrits, poi a BnF archives et manuscrits<sup>47</sup>, dove è spiegato che il catalogo dei manoscritti è in via di costituzione, e dove si può usare il formulario di ricerca o accedere alle collezioni, e anche raggiungere i cataloghi del dipartimento, quasi tutti digitalizzati in modo immagine. Cliccando sul nome della collezione appaiono le segnature; cliccando sulla segnatura può apparire una descrizione sommaria oppure una scheda completa redatta appositamente, o niente del tutto; la descrizione è a volte accompagnata dalla riproduzione integrale del manoscritto (es. Lat. 1090, Lat. 8041, Lat. 8125); oppure ci può essere la riproduzione senza descrizione catalografica (es. NAL 255). Insomma ci troviamo nel pieno di un cantiere di lavoro, l'embrione di una digitalizzazione di massa anche dei manoscritti.

La BnF ha in corso anche una serie di progetti in collaborazione con istituzioni straniere<sup>48</sup>. Il Rose project, finanziato dalla Andrew W. Mellon Foundation (\$779.000), frutto della collaborazione fra BnF e The Johns Hopkins Sheridan Libraries di Baltimora, porterà alla digitalizzazione di 150 manoscritti del *Roman de la Rose* appartenenti alla stessa BnF e ad altre biblioteche francesi. Consentirà di studiare insieme ornamentazione e poesia ma intende anche, mediante una documentazione di carattere didattico, rivolgersi a un pubblico ampio.

Nel grandioso progetto Europeana regia<sup>49</sup> «which aims to create a European corpus of digitised, mostly illuminated manuscripts», la Bibliothèque nationale de France è affiancata da un nutrito gruppo di partners: Bibliothèque Royale de Belgique, Bayerische Staatsbibliothek, Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel, Biblioteca Històrica-Universitat de València (non l'Italia). Europeana regia si articola in tre diverse raccolte: Bibliotheca Carolina, che conterrà 425 manoscritti considerati i capolavori delle principali abbazie dell'impero carolingio (VIII e IX secolo); la biblioteca del re Carlo V (170 manoscritti); e, quel che ci riguarda più da vicino, la biblioteca dei re d'Aragona di Napoli (282 manoscritti) che come ben sappiamo è divisa fra tante biblioteche diverse in tutto il mondo.

Numero complessivo delle immagini: 307.000. Ciascuna delle biblioteche parteci-

<sup>46</sup> <http://gallica.bnf.fr/editors?type=manuscripts>.

<sup>47</sup> <http://archivesetmanuscrits.bnf.fr/pages/index.html>.

<sup>48</sup> Sono stati illustrati da Thierry Delcourt nella 4th Conference of LIBER Manuscript Librarians Group "Meeting with manuscripts, today and tomorrow", Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 26-28 maggio 2010, <http://www.bnrcrm.librari.beniculturali.it/index.php?it/390/thierry-delcourt>.

<sup>49</sup> <http://version1.europeana.eu/web/guest/details-europeanaregia/>.

panti immagazzinerà le proprie e le metterà a disposizione sul proprio sito; saranno poi raccolte nel portale di Europeana; è allo studio uno schema descrittivo multilingue. Il budget totale del progetto, finanziato al 50% dalla Comunità Europea, è di 3.400.000 euro; durata prevista: 30 mesi a partire da gennaio 2010.

In Francia sono tante le biblioteche, grandi e piccole, che stanno mettendo online il loro patrimonio di manoscritti medievali provenienti prevalentemente dalle confische delle biblioteche religiose della Rivoluzione francese. Citiamo la Bibliothèque de Reims<sup>50</sup>, 3.000 manoscritti di cui 860 medievali inclusi gli oltre 50 del IX secolo. Il nucleo più importante è quello del Capitolo della Cattedrale, legato nel IX secolo al nome dell'arcivescovo Incmaro. Col sostegno dell'Institut de recherche et d'histoire des textes, del Ministero della cultura e della regione Champagne-Ardenne ha digitalizzato e messo in linea cento manoscritti; in allestimento il database. E la Bibliothèque municipale de Lyon<sup>51</sup>, che conserva e ha digitalizzato, grazie ad una sovvenzione della MRT (Mission de la recherche et de la technologie) del Ministère de la culture et de la communication, 55 manoscritti merovingi e carolingi di quelli, circa 600, raccolti nel IX secolo dal diacono Florus nella biblioteca episcopale e oggi divisi fra varie biblioteche europee. Il sito è ammirevole e fornisce tutte (o quasi) le informazioni che si vorrebbero. Dalla lista topografica<sup>52</sup> si ha subito un'idea del contenuto e dell'età dei codici. Che contengono, come è naturale, in prevalenza testi patristici; ma vi scopriamo anche un *Timeo* di Platone nella traduzione di Calcidio, del IX secolo (ms. 324), e un frammento di Terenzio ai fogli 91-97 del ms. 788 dell'VIII secolo. Dalla lista si può andare direttamente alle immagini, stampabili, anche selezionandone un particolare. La maschera di ricerca è abbinata all'indice dei manoscritti<sup>53</sup>, che presenta a sinistra una descrizione breve, da cui si può andare alla visualizzazione delle immagini, o richiamare la descrizione dettagliata che comparirà sulla destra. Nella descrizione dettagliata, cliccando sul numero della pagina che indica il contenuto si va direttamente all'immagine relativa, come negli e-codices svizzeri. La ricerca può avvenire per collocazione, autore, titolo, data; le liste relative, cliccando, compaiono in una finestra. Quattro manoscritti (mss. 425, 431, 484, 597) possono essere sfogliati in 3D. Con fruscio della pergamena.

## Spagna

In Spagna c'è la Biblioteca virtual del patrimonio bibliográfico<sup>54</sup>, un progetto cooperativo del Ministerio de cultura e delle Comunidades autónomas, che mira alla diffusio-

<sup>50</sup> <http://www.bm-reims.fr/webcontent/viewer/viewer.asp?INSTANCE=exploitation&EXTERNALID=WBCTDOC%5F131&SYNCMENU=EN%5FCHANTIER>.

<sup>51</sup> [http://www.bm-lyon.fr/trouver/basesdedonnees/base\\_manuscrit.html](http://www.bm-lyon.fr/trouver/basesdedonnees/base_manuscrit.html).

<sup>52</sup> [http://www.bm-lyon.fr/trouver/basesdedonnees/base\\_manuscrit-liste.html](http://www.bm-lyon.fr/trouver/basesdedonnees/base_manuscrit-liste.html).

<sup>53</sup> <http://florus.bm-lyon.fr/index.php>.

<sup>54</sup> <http://bvpb.mcu.es/es/estaticos/contenido.cmd?pagina=estaticos/presentacion>.

ne mediante facsimili digitali delle collezioni di manoscritti e libri a stampa (e altro) del patrimonio storico spagnolo. La maschera di ricerca è unica per tutto il materiale digitalizzato, ma si può selezionare il tipo di documento desiderato, “material textual manuscrito” nel nostro caso. Troviamo 1530 manoscritti in tutto (uno dell’VIII secolo, quattro del IX, 22 del X). Possiamo selezionare lingua, secolo, biblioteca, materia/soggetto del contenuto. Le opzioni di scorrimento nella lista che appare sono per importanza, titolo, autore, data. Dalla scheda si va alle immagini, che si possono esportare e stampare, anche parzialmente (in PDF); le notizie catalografiche si possono scaricare, stampare, inviare per e-mail, salvare in uno schedario personale. La Biblioteca nacional di Madrid cura «con el apoyo de: Telefonica», come si legge in ogni pagina, un’altra collezione digitale online, la Biblioteca digital hispánica, ricca di oltre 20.000 documenti, divisi in sezioni corrispondenti alle varie discipline<sup>55</sup>. I manoscritti sono classificati insieme a “libros notables”, “bibliofilia” ma è previsto un filtro per selezionarli. Quindici quelli ora presenti, a cui è da aggiungere la musica manoscritta (circa 750 documenti).

### Gran Bretagna

Una delle prime raccolte di facsimili digitali era stata realizzata in Gran Bretagna con gli Early manuscripts at Oxford University<sup>56</sup>; conta ora un’ottantina di esemplari di sette biblioteche oxoniensi tutti realizzati sugli originali. Ma è preclusa purtroppo allo studioso che non abbia elevate capacità informatiche poiché la visualizzazione richiede un’apposita configurazione della macchina. La National library of Wales di Aberystwyth nel suo Digital mirror, che mira principalmente alla valorizzazione della cultura del Galles, include anche ma non solo manoscritti in lingua galles<sup>57</sup>. La British library ha da poco (27 settembre 2010) messo in linea la riproduzione delle pagine scritte di 287 manoscritti greci, 250 della Additional manuscripts collection, 37 della Harley<sup>58</sup>; qualcosa di leggermente diverso dunque dai “facsimili digitali”, perché mancano le legature, che in qualche caso sono accessibili a parte. Il progetto, finanziato dalla Stavros Niarchos foundation, è stato curato da un team ragguardevole di conservatori e studiosi. Come viene spiegato, la scelta è caduta sugli Additional perché offrivano un buon panorama dei diversi tipi di manoscritti greci e includevano alcuni capolavori, e inoltre perché erano fra i meno accessibili essendo privi di una catalogazione moderna. La scelta degli Harley invece ha tenuto conto delle risposte al quesito «Which manuscripts should we digitise?» pubblicato sull’apposito blog Medieval and earlier manuscripts. Il browsing, ascendente o discendente, è per segnatura, autore, titolo (a scelta in greco o in latino), scriba; la ricerca avanzata si può effettuare per parole chiave, data, collocazione, titolo, autore/scri-

<sup>55</sup> <http://bdh.bne.es/bnearch/>.

<sup>56</sup> <http://image.ox.ac.uk/>.

<sup>57</sup> <http://www.llgc.org.uk/index.php?id=digitalmirror-manuscripts>.

<sup>58</sup> <http://www.bl.uk/manuscripts/About.aspx>.

ba, provenienza/acquisizione, bibliografia. La scheda catalografica, appositamente realizzata per gli Additional, nella descrizione fisica include il tipo di rigatura e per i cartacei la filigrana, ma non purtroppo, in genere, la fascicolazione; riporta la storia del codice e la bibliografia. Nella descrizione del contenuto dei miscellanei di fianco ad ogni testo c'è la relativa immagine *thumbnail* da cui si va direttamente alla visualizzazione della pagina digitalizzata. Il programma di visualizzazione è estremamente semplice e funzionale. Ogni immagine, corredata di scala millimetrica, reca segnatura, data, titolo e autore, numero della carta; si possono affiancare verso e recto successivo ("open book") e recto e verso dello stesso foglio ("folio"). Nella stampa compare solo l'immagine *thumbnail*.

### Stati Uniti

La Library of Congress, riccamente dotata di archivi di autori contemporanei anche di notevole importanza (Sigmund Freud, Anna Arendt), è povera di manoscritti medievali. Ma merita qualche parola l'American memory con cui aveva dato il via dagli anni Novanta alla presentazione massiccia online dei materiali più diversi, dalle lettere di Abraham Lincoln alla musica tradizionale degli Indiani di Omaha, sempre corredata di ampie introduzioni e commenti. Le Digital collections dell'American memory, raccolte sotto rubriche che vanno da "Advertising" a "Women's history"<sup>59</sup>, hanno una esclusiva funzione didattica e di rado offrono documenti nella loro integrità; per lo più contengono solo alcune riproduzioni (a bassa risoluzione, difficilmente leggibili) a supporto dei testi, spesso ampi saggi, che presentano queste "primary sources", dandone regolarmente la trascrizione<sup>60</sup>. Anche le altre biblioteche statunitensi mostrano in genere scarsa propensione – ci sono anche eccezioni – a mettere in linea riproduzioni integrali, limitandosi per lo più a esibire qualche pagina esemplificativa.

Il Digital scriptorium<sup>61</sup>, decano dei database di manoscritti medievali nordamericani, presenta una scelta di immagini, in accordo col suo carattere. Non è infatti una biblioteca digitale manoscritta, sebbene venga comunemente considerato tale; si autodefinisce «online visual catalogue of medieval and Renaissance manuscripts» e contiene per ciascun manoscritto una serie di immagini che valgono a integrarne la descrizione catalografica<sup>62</sup>. Creato nel 1997 dalle risorse congiunte delle univer-

<sup>59</sup> <http://memory.loc.gov/ammem/index.html>.

<sup>60</sup> All'importanza delle *primary sources* è dedicata una pagina: <http://www.loc.gov/teachers/usingprimarysources/>. Sono espressamente diretti agli insegnanti programmi per la conoscenza delle fonti («Bringing the power of primary sources into the classroom»), mirabilmente realizzati: <http://www.loc.gov/teachers/>.

<sup>61</sup> <http://www.scriptorium.columbia.edu/>.

<sup>62</sup> Consuelo Dustchke, "Digital scriptorium": *ten years old*, in *Conoscere il manoscritto* cit., p. 189-205. Più di recente La Dutschke è intervenuta sulla sostenibilità del Digital scriptorium: *Digital scriptorium: ten years young and working on survival*, in «Storicamente» 4 (2008) che si può leggere online: [http://www.storicamente.org/02\\_tecnostoria/filologia\\_digitale/dutschke.html](http://www.storicamente.org/02_tecnostoria/filologia_digitale/dutschke.html).

sità di Berkeley e Columbia, è in continuo accrescimento, rimanendo fedele ai suoi principi: digitalizzare, per limitare la spesa, alcune immagini di *tutti* i manoscritti di una biblioteca, piuttosto che procedere alla digitalizzazione completa di un numero ristretto di esemplari. Le schede sono brevi poiché, per lo stesso principio, la scelta è di una catalogazione estensiva anziché intensiva. Le informazioni ricavabili dalle immagini (per esempio i colori delle miniature) non sono incluse nella descrizione: la funzione delle parole è assunta dalle immagini stesse. La ricerca nel database è per localizzazione, segnatura, autore, titolo, copista, miniatore. Oggi (ottobre 2010) le istituzioni aderenti sono trenta, i manoscritti più di 5.000, le immagini 27.000. Due links nella homepage del Digital scriptorium mandano a due censimenti di manoscritti statunitensi, quello dei manoscritti petrarcheschi (pubblicato sotto l'egida del Comitato per le celebrazioni del VII centenario della nascita di Francesco Petrarca con finanziamento del Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali)<sup>63</sup> e quello dei greci (una quarantina attualmente; molti altri annunciati).

Invece il *Roman de la Rose* della Johns Hopkins University<sup>64</sup>, che potrebbe definirsi un portale monografico, è ispirato ad un principio opposto: raccogliere tutte le immagini di tutti i manoscritti del testo cui è dedicato. Il progetto risale al 1996, quando alcuni docenti (Stephen G. Nichols, James M. Beall) della Johns Hopkins University cominciarono a procurarsi delle copie digitali di manoscritti del *Roman de la Rose* a scopo didattico, e si è progressivamente allargato coinvolgendo studiosi e istituzioni diverse. L'obiettivo è di rendere accessibili in rete i circa 300 manoscritti noti, presenti del resto già in buon numero nel database, dislocati in Europa e in America, fornendoli anche di ampi sussidi didattici, inclusa la trascrizione del testo. La visualizzazione include lo sfogliamento tridimensionale.

Manoscritti digitalizzati integralmente presenta la Houghton Library dell'Università di Harvard, che partecipa anche al Digital scriptorium, e ha una interessante raccolta di codici in latino, greco e nei volgari dell'Europa occidentale<sup>65</sup>. Nell'elenco dei latini<sup>66</sup> (solo topografico) scegliamo il Ms. Lat. 188, datato 1466, con le *Facetiae* di Poggio Bracciolini. Tutte le immagini sono accompagnate dalla scala millimetrica e cromatica. Si possono, dieci alla volta, convertire in un file PDF temporaneo stampabile. Il record catalografico si raggiunge cliccando sul nome dell'autore.

Invece la Morgan library & museum, che detiene una delle più rinomate raccolte statunitensi di manoscritti medievali<sup>67</sup>, ricca in particolare di miniati, offre solo una immagine per ciascun esemplare accompagnata da record bibliografico; un link porta alla descrizione dettagliata offerta dal catalogo vero e proprio digitalizzato,

<sup>63</sup> <http://www.franciscus.unifi.it>.

<sup>64</sup> <http://romandelarose.org/#home>.

<sup>65</sup> [http://hcl.harvard.edu/libraries/houghton/collections/early\\_manuscripts/index.cfm](http://hcl.harvard.edu/libraries/houghton/collections/early_manuscripts/index.cfm).

<sup>66</sup> [http://hcl.harvard.edu/libraries/houghton/collections/early\\_manuscripts/bibliographies/Lat.cfm](http://hcl.harvard.edu/libraries/houghton/collections/early_manuscripts/bibliographies/Lat.cfm).

<sup>67</sup> <http://www.themorgan.org/collections/collectionsMedRen.asp>.

il Corsair catalog, con link a sua volta alla bibliografia più recente.

Sulla scia della Library of Congress si muove la miriade di biblioteche statunitensi, universitarie e pubbliche, con piccole raccolte di manoscritti, che insieme ai materiali digitalizzati offrono ampi supporti didattici.

La Free library of Philadelphia presenta la riproduzione integrale dei codici<sup>68</sup> accompagnata da una guida<sup>69</sup> e un glossario e fornisce anche una piccola bibliografia ragionata per l'introduzione alla conoscenza dei manoscritti; le immagini recano un commento semplice e chiaro, rivolto a chi non ha familiarità con essi. Nella maschera di ricerca proviamo col solito "Vergilius", senza successo. Perché si deve scrivere "Virgil"! E così troviamo 4 manoscritti. Quando poi procediamo alla ricerca per secoli, fra il 900 e il 925 troviamo 23 frammenti di un codice greco in minuscola bouletée, Lewis E 251, riprodotti integralmente. Insomma l'intento divulgativo che il sito persegue non esclude l'offerta di materiali rivolti allo studioso.

Diverso lo stile adottato dalla New York Public library. Fra le infinite raccolte tematiche digitali ne ha una dedicata ai manoscritti dal IX al XVI secolo<sup>70</sup>, con riproduzione di più di 2000 pagine, corredata di una lista dei soggetti da cui si va alle immagini digitalizzate; la descrizione del manoscritto è sommaria e appare solo se si va a cliccare. Impossibile però arrivare agli autori e ai titoli dei testi, perché non c'è un indice. Peccato. Perché scorrendo le immagini si possono scoprire cose interessanti; per esempio il famoso codice Aulendorf della cronaca del Concilio di Costanza di Ulrich von Richental (Spencer collection Ms. 32), acquerellato, con Giovanni Hus sul rogo e le sue ceneri gettate nel Reno. L'ingrandimento disponibile non consente la lettura del testo.

### Raccolte virtuali

La maggioranza delle basi dati online mira a presentare i manoscritti che una biblioteca possiede. Ma ci sono anche progetti che mirano a utilizzare la possibilità della rete di riunire virtualmente esemplari conservati in luoghi diversi, più complessi perché implicano un preventivo lavoro di identificazione e localizzazione dei manoscritti. Come quelli che riguardano le opere di un autore, o di un testo, o la ricostruzione online di collezioni antiche smembrate fra varie sedi. Dei portali monografici del Bach digital tedesco e del *Roman de la Rose* franco-americano si è detto. Il portale Dante online<sup>71</sup>, progetto dell'ente Cassa di risparmio di Firenze realizzato con la consulenza scientifica della Società dantesca italiana, oltre a presentare la vita e l'opera di Dante, aspira a raccogliere le riproduzioni di tutti i manoscritti delle sue opere (sono 827 quelli censiti, 33 quelli ora visionabili)<sup>72</sup>, for-

<sup>68</sup> <http://libwww.freelibrary.org/medievalman/>.

<sup>69</sup> <http://libwww.freelibrary.org/medievalman/guide.cfm>.

<sup>70</sup> [http://digitalgallery.nypl.org/nypldigital/explore/?col\\_id=173](http://digitalgallery.nypl.org/nypldigital/explore/?col_id=173).

<sup>71</sup> <http://www.danteonline.it>.

<sup>72</sup> [http://www.danteonline.it/italiano/codici\\_indice.htm](http://www.danteonline.it/italiano/codici_indice.htm).



nendo anche la trascrizione dei testi. Peccato quella filigrana invasiva tipica delle digitalizzazioni italiane che attraversando tutta la pagina deturpa le immagini e non agevola la lettura.

Quanto alla ricostruzione di biblioteche antiche smembrate, è partito da poco il progetto riguardante la biblioteca napoletana dei re d'Aragona. La Bibliotheca Corviniana digitalis<sup>73</sup> si propone la ricostruzione virtuale della biblioteca di re Mattia Corvino divisa fra una dozzina e più di paesi, della quale l'Ungheria conserva 53 manoscritti, tutti online nel sito della biblioteca nazionale ungherese che ha promosso il progetto.

Vedrà la luce entro il 2011 la ricostruzione virtuale della biblioteca dell'abbazia di Clairvaux, la maggiore biblioteca medievale in Francia, ricca nel 1472 di 1.790 manoscritti; ne sono rimasti 1.115; il maggior numero è conservato dalla Médiathèque de l'Agglomération Troyenne<sup>74</sup>, che ne curerà la realizzazione in collaborazione con l'Institut de recherche et d'histoire des textes e le istituzioni francesi e straniere fra le quali sono divisi oggi i manoscritti. E invece non si sa quando potrà essere realizzato il progetto di ricostruzione online della biblioteca del monastero di Nonantola, uno dei più illustri dell'Italia medievale, sede anche di un importante *scriptorium*. Il nucleo maggiore di 45 codici compresi fra il VI e il XII secolo è conservato dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, che ne ha effettuato la digitalizzazione integrale e ha elaborato dal 2004 il progetto di Biblioteca nonantolana virtuale<sup>75</sup>; gli altri sono stati identificati e localizzati da una serie di studiosi in una dozzina di istituzioni italiane ed europee. La banca dati con i 45 manoscritti digitalizzati è per il momento consultabile nella Sala manoscritti e rari della Biblioteca.

### Manoscritti miniati

Svariati siti europei sono dedicati ai codici miniati. In genere riportano solo qualche pagina illustrata ma includono una scheda con la descrizione completa del manoscritto, e quindi risultano utili anche a chi non si interessi specificamente di miniatura. Sono tutti in via di arricchimento progressivo. Le immagini, spesso a bassa risoluzione, sono scaricabili e stampabili. Il sistema di classificazione e indicizzazione dei soggetti è il più vario, avendo ciascuna istituzione elaborato il proprio – con l'eccezione della Koninklijke bibliotheek dell'Aia che usa una classificazione codificata.

Tre ne presenta la sola Francia nel portale Manuscrits enluminés des bibliothèques de France<sup>76</sup>: Mandragore, la base dati di manoscritti miniati della BnF e della

<sup>73</sup> <http://www.corvina.oszk.hu>.

<sup>74</sup> [http://patrimoine.agglo-troyes.fr./CDA/portal.aspx?PAGE=/bmtroyes/projets/clairvaux2.html&INSTANCE=exploitation&PORTAL\\_ID=troyes\\_content\\_iframe.xml](http://patrimoine.agglo-troyes.fr./CDA/portal.aspx?PAGE=/bmtroyes/projets/clairvaux2.html&INSTANCE=exploitation&PORTAL_ID=troyes_content_iframe.xml).

<sup>75</sup> <http://www.bncrm.librari.beniculturali.it/index.php?it/175/biblioteca-nonantolana-virtuale>.

<sup>76</sup> <http://www.manuscritsenlumines.fr/>.

Bibliothèque de l' Arsenal, Liber Floridus e Enluminures. Mandragore<sup>77</sup> comprende (novembre 2010) più di 170.000 notizie relative a manoscritti che vanno dall'Egitto dei faraoni all'età contemporanea, indicizzate con un vocabolario di 18.000 descrittori (in francese) e ordinate secondo una classificazione tematica da Arte a Zoologia, passando per Bibbia, Storia, Letteratura, nonché Parapsicologia, Occultismo, Demonologia, con infinite sottoclassi, accompagnate da immagini digitalizzate. La scheda del manoscritto è sommaria. Due maschere consentono la ricerca attraverso la descrizione del manoscritto (per segnatura, autore, titolo, paese, luogo di origine, miniatore, data; tutti i campi sono forniti di indici), o iconografica. La base dati Liber Floridus<sup>78</sup> «a pour ambition de proposer la consultation à un large public de l'ensemble des enluminures des manuscrits médiévaux conservés dans les bibliothèques de l'enseignement supérieur». Contiene ora (novembre 2010) circa 31.000 immagini di 1.600 manoscritti delle biblioteche Mazarine e Sainte Geneviève; l'indicizzazione, straordinariamente ricca (prevede anche una voce "Codicologie", sotto la quale sono classificati i "signes codicologiques", come manicule e segni di paragrafo), è in corso. Enluminures<sup>79</sup> presenta 80.000 immagini di più di 4.000 manoscritti medievali di un centinaio di biblioteche municipali francesi; aspira anch'essa a rivolgersi ad un pubblico ampio, cui è dedicata la bella pagina Qu'est-ce qu'un manuscrit enluminé? Nelle Visites virtuelles offre perfino alcuni filmati dedicati alla realizzazione di manoscritti<sup>80</sup>. La maschera di ricerca è particolarmente "amichevole"; la scheda descrittiva del manoscritto è estremamente sommaria.

La British library ha realizzato a partire dal 2003 col concorso di vari enti, incluso "Il Circolo" Italian cultural association, il Catalogue of illuminated manuscripts<sup>81</sup>. Si possono scorrere gli indici per luoghi d'origine, scritture, scribi, artisti; le opzioni di ricerca includono il formato e la legatura (ma non è spiegato come indicarli). Le immagini sono collegate a schede complete del manoscritto; la visualizzazione è ottima e le immagini sono stampabili. C'è un glossario illustrato dei termini tecnici<sup>82</sup> (ma manca un elenco dei descrittori); si possono seguire dei tour didattici attraverso i manoscritti miniati della biblioteca. Ha tutt'altro carattere e finalità Images online<sup>83</sup>, una specie di grande catalogo di immagini di libri, manoscritti, carte geografiche diviso in sezioni tematiche e continuamente aggiornato; offre la licenza a pagamento per il loro uso a editori, giornali e riviste, agenzie di pubblicità, televisioni; lo scopo primario è commerciale, ma il sito costituisce ugualmente

<sup>77</sup> <http://mandragore.bnf.fr/html/accueil.html>.

<sup>78</sup> <http://liberfloridus.cines.fr/textes/cines.html>.

<sup>79</sup> <http://www.enluminures.culture.fr/documentation/enlumine/fr/index3.html>.

<sup>80</sup> <http://www.interbibly.fr/virtuelles/trhc/index.html>.

<sup>81</sup> <http://www.bl.uk/catalogues/illuminatedmanuscripts/welcome.htm>.

<sup>82</sup> <http://www.bl.uk/catalogues/illuminatedmanuscripts/glossary.asp>.

<sup>83</sup> <http://www.imagesonline.bl.uk/>.

una fonte di conoscenza del patrimonio della British library. Le immagini *thumbnail* appaiono in ordine casuale ma, trovata quella che fa al caso nostro, attraverso le parole chiave associate si può partire per una navigazione dagli esiti imprevedibili che può essere assai fruttuosa.

Il sito olandese Medieval illuminated manuscripts<sup>84</sup> contiene 11.000 miniature di manoscritti della Koninklijke Bibliotheek dell'Aia che lo gestisce e del Museum Meermanno-Westreenianum, classificate secondo l'Iconclass system<sup>85</sup>; la lista dei soggetti è in quattro lingue, italiano incluso; l'introduzione è di una chiarezza rara, perché «in agreement with the ambitions of a national library, publishing sources on the Internet must aim at a professional as well as a lay audience»<sup>86</sup>. La maschera di ricerca, assai articolata ma di agevole interpretazione, prevede anche il formato, espresso in millimetri, le misure dello specchio di scrittura e il numero delle linee. Ogni pagina offre la possibilità di dialogare con la biblioteca tramite e-mail per comunicare correzioni o aggiunte da apportare o per ordinare copie. Il sito include un percorso guidato, mirabilmente realizzato, attraverso le immagini dei capolavori (Highlights) rivolto «a chi non abbia un interesse professionale per la miniatura medievale», ricco di links col database delle miniature. L'Olanda appare scarsamente propensa a presentare online interi manoscritti, ma vale la pena di ricordare che soccorre in altri modi il ricercatore. Il portale Medieval manuscripts in Dutch collections<sup>87</sup> comprende, oltre all'utilissimo database con la descrizione dei manoscritti latini fino al 1550 delle collezioni olandesi, incluse quelle di archivi e musei, ausili bibliografici e didattici (con un atlante paleografico) e il catalogo dei manoscritti datati delle biblioteche olandesi.

In Italia una base dati di miniature *in progress*, Colori online, circa 7.000 immagini di 271 manoscritti, è offerta dalla Biblioteca Riccardiana di Firenze<sup>88</sup> che presenta anche, nel Parnaso di carta, alcuni esemplari particolarmente rappresentativi in facsimile digitale con sfogliamento tridimensionale e un sorprendente accompagnamento musicale. In Colori online dall'indice delle segnature si passa all'elenco delle carte miniate; c'è una scheda catalografica sommaria e un repertorio iconografico. Il programma di visualizzazione offre in più, rispetto agli altri, una lente di ingrandimento, utilissima per i particolari (e per le glosse).

## Per chi?

La pubblicazione dei manoscritti nella rete mette potenzialmente a disposizione di chiunque un patrimonio finora nascosto e sconosciuto ai più; ma sono gli studiosi,

<sup>84</sup> <http://www.kb.nl/manuscripts/>.

<sup>85</sup> È liberamente disponibile all'indirizzo <http://www.iconclass.org/>.

<sup>86</sup> <http://www.kb.nl/manuscripts/information>.

<sup>87</sup> <http://www.mmdc.nl/static/site/>.

<sup>88</sup> <http://www.riccardiana.firenze.sbn.it/main.php?Lang=IT>; cfr. Giovanna Lazzi, "Colori on line": il prototipo per una banca dati di immagini, in *Conoscere il manoscritto* cit., p. 165-170.

gli specialisti, a trarne particolarmente beneficio. Sono loro i primi destinatari delle collezioni online delle grandi e piccole biblioteche europee (della Danimarca, della Germania, della Svizzera, della Francia, dell'Italia, della Gran Bretagna, della Spagna) che abbiamo passato in rassegna. Anche se ben sappiamo che la miglior riproduzione digitale non può sostituire la visione diretta dell'originale.

È stato osservato<sup>89</sup> che i fruitori dei manoscritti online coincidono col pubblico delle sale manoscritti delle biblioteche che, si sa, sono in numero esiguo. Ma non per questo i manoscritti e le loro riproduzioni online sono sottoutilizzati. Se sono pochi i frequentatori delle sale manoscritti anche il numero complessivo dei manoscritti è relativamente esiguo (benché incalcolato) e non lontanamente comparabile con quello dei libri a stampa – oggetto ora di estesi e discussi progetti di digitalizzazione –; i manoscritti costituiscono quantitativamente una minoranza per lo più infinitesima nel patrimonio complessivo di una biblioteca, ma sicuramente il loro livello di consultazione è elevato, o forse percentualmente più elevato – non conosco calcoli al riguardo – della media totale dei volumi conservati.

La pubblicazione nella rete costituisce comunque una grande occasione di divulgazione della conoscenza; e questa è certo una via da seguire, purché se ne abbiano le risorse. Sono in particolare i siti specializzati in codici miniati, i più attraenti, che si prefiggono di rivolgersi anche ad un pubblico ampio. Così come sono diretti anche ai non professionisti quei progetti che offrono insieme alle immagini dei manoscritti la trascrizione dei testi, come il Dante online e il *Roman de la Rose*. Le biblioteche statunitensi sono in genere quelle maggiormente inclini alla divulgazione e utilizzano i manoscritti a fini didattici; però sembrano restie a metterne a disposizione degli studiosi copie integrali online.

## Domani

È annunciata la digitalizzazione degli 80.000 manoscritti della Biblioteca Vaticana, veramente «un'impresa grandiosa, a profitto della cultura e in particolare della tutela e conservazione dei beni affidati alla Biblioteca Apostolica»<sup>90</sup>. Intanto si può prevedere, nell'ambito di un aumento massiccio di documenti online incoraggiato dai governi e dall'Unione europea, un incremento anche delle collezioni manoscritte. Il Programme national de numérisation del Ministère de la culture et de la communication francese ha appena lanciato un *Appel à pro-*

<sup>89</sup> Marco Palma, *Which audiences for manuscripts?* Relazione tenuta alla 4th Conference of LIBER Manuscript Librarians Group "Meeting with manuscripts, today and tomorrow", Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 26-28 maggio 2010; si legge on line: <http://www.bncrm.librari.beniculturali.it/index.php?it/388/marco-palma>.

<sup>90</sup> Mons. Cesare Pasini, prefetto della Biblioteca apostolica Vaticana, Newsletter 5/2010 del 24.3.2010, [http://www.vaticanlibrary.va/home.php?pag=newsletter\\_art\\_00086](http://www.vaticanlibrary.va/home.php?pag=newsletter_art_00086). Da notare che il progetto si avvale per la conversioni delle immagini di un formato non proprietario, il formato FITS elaborato dalla Nasa, da cui è garantito quindi il costante aggiornamento.

*jets de numérisation 2011*<sup>91</sup> che include specificamente la digitalizzazione di manoscritti medievali. Il portale di Internet culturale potrebbe arricchirsi presto di nuove collezioni, poiché la Direzione generale per le biblioteche ha da poco rivolto alle biblioteche pubbliche statali l'invito a inviare dati e informazioni su progetti di digitalizzazione realizzati o in allestimento<sup>92</sup>; e per i manoscritti ce ne sono sicuramente in attesa nei cassetti.

Quando tutto ciò si avvererà, e la Bibliothèque nationale de France, la Bayerische Staatsbibliothek nonché la Spagna avranno completato la digitalizzazione delle loro collezioni con relativi database, saremo vicini alla *Bibliotheca manuscripta universalis* di Ezio Ornato<sup>93</sup>. Ma la prima condizione per la più ampia utilizzazione delle risorse in rete è l'informazione su quello che vi si trova; confidiamo che qualche rivista specializzata si assuma l'onere di una rubrica apposita con segnalazioni e aggiornamenti sul materiale manoscritto che viene progressivamente pubblicato online. A meno che non si riesca prima a interfacciare tutte le basi dati di manoscritti, come è nel progetto Manuscriptorium<sup>94</sup>, rendendo inutili indici e censimenti.

*In the beginning, there were only a few illuminated pages taken from the "treasures" of various libraries. It has only been little more than five years since the first complete reproductions of medieval manuscripts started making their appearance on the Internet, freely available. The present article wishes to provide an overview of the various manuscript collections that are now available online, and of the strategies followed by various countries on the matter. However, one of the first obstacles in doing so, is the lack of listings locating what is in fact available – and this hinders the possibility in itself for users to access these online collections.*

*There is only one country, Switzerland, currently working on the online publication of its entire national manuscript heritage. Whereas Spain is working on a project for a collective database managed by a central organization. Other countries have decided to decentralise their actions. For what concerns major libraries, both Bayerische Staatsbibliothek in Munich and the Bibliothèque Nationale de France are in the process of publishing their entire manuscript funds on the internet, while the British Library is focusing on Greek Codes thanks to a special subvention. Many libraries have also created local databases. Italy has focused its efforts on the entire publication of two manuscript funds which well represent the variety of our heritage – the Pluteus Fund of the Biblioteca Mediceo Laurenziana and the Ancient Fund of the Biblioteca del Sacro Convento di Assisi. Finally, there are a few more complex projects which require a preliminary effort to identify and locate the manuscripts, and are aimed at taking maximum advantage of the internet by virtually collecting items preserved in different places – as in the case of one author collections (Dante Online) or of the virtual rebuilding of lost libraries.*

<sup>91</sup> [http://www.culture.gouv.fr/culture/mrt/numerisation/fr/actualit/documents/appe1\\_numerisation2011.doc](http://www.culture.gouv.fr/culture/mrt/numerisation/fr/actualit/documents/appe1_numerisation2011.doc).

<sup>92</sup> <http://www.internetculturale.it/generaNews.jsp?s=14&id=865&l=it>.

<sup>93</sup> Ezio Ornato, *Bibliotheca manuscripta universalis. Digitalizzazione e catalografia: un viaggio nel regno di Utopia?*, «Gazette du livre médiéval», n. 48, printemps 2006, p. 1-13, anche online <http://www.palaeographia.org/glm/art/utopia1.htm>

<sup>94</sup> <http://www.manuscriptorium.com/index.php>